

Mit e AdSP al lavoro per varare iniziative di sostegno, il trasporto aereo rischia di perdere 25 milioni di posti di lavoro

Coronavirus, scatta l'allerta recessione

Le associazioni di categoria lanciano l'allarme e inviano al governo le proposte per uscire dalla crisi

D'Agostino, D'Amico, Vaglica, Spataro, De Bono

Le associazioni di categoria lanciano un grido d'allarme unanime: la pandemia economica potrebbe fare più danni di quella sanitaria. Ed hanno messo nero su bianco le loro proposte al governo affinché assuma tutte le iniziative conseguenti per far ripartire l'economia. L'International Air Transport Association fa sapere che nel solo terzo trimestre di quest'anno, a causa dell'impatto sulle loro attività determinato dalle misure assunte per contrastare la pandemia globale di coronavirus, le riserve di liquidità delle compagnie aeree mondiali potrebbero ridursi di circa 61 miliardi di dollari e la crisi in atto pone a rischio circa 25 milioni di posti

di lavoro nel settore del trasporto aereo. Nel nostro Paese prosegue il dialogo voluto dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti con i presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'individuazione di misure di carattere economico ed organizzativo volte al contenimento delle ricadute negative e alla rapida ripartenza dell'economia del mare. Intanto l'Italia ha chiuso i porti alle navi delle ong a causa dell'epidemia da coronavirus. Un decreto firmato da ben quattro ministri sancisce infatti che gli scali italiani fino alla fine dell'emergenza COVID-19 non hanno più il requisito di *pos-place of safety*, necessario per lo sbarco dei migranti soccorsi.

alle pagine 2 e 3

Federagenti chiede che venga consentito l'attracco alle navi da crociera battenti bandiera italiana, stop di Roma alle Ong

Un salvagente per l'economia del mare

Prosegue il dialogo tra ministero delle Infrastrutture e Autorità di Sistema Portuale per individuare misure urgenti

Sebastiano D'Agostino

“**P**rosegue il dialogo fortemente voluto dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti con i presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'individuazione di misure di carattere economico ed organizzativo volte al contenimento delle ricadute negative e alla rapida ripartenza dell'economia del mare”. E' quanto si legge in una nota del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

“In particolare, sul tavolo, il tema degli interventi di sostegno finanziario e di rilancio dei Porti e delle imprese che operano nei porti. A questo proposito, su proposta del Ministro, si è scelto di procedere con l'istituzione di un gruppo di lavoro congiunto - Mit e Autorità di Sistema Portuale - per il rapido utilizzo di risorse già disponibili, ma non ancora nelle condizioni di essere spese. Al più presto tali risorse devono essere rese accessibili grazie a norme semplificate per la realizzazione delle infrastrutture, finalizzate al progetto di rilancio del sistema economico del mare. Infine, la questione più volte affrontata dal ministro De Micheli delle navi da crociera battenti bandiera italiana tuttora in navigazione e la necessità di finalizzare, quanto prima, il piano, per i prossimi approdi sicuri nei nostri porti. Attracchi che dovranno avvenire senza sovraccaricare in alcun modo la capacità recettiva dei sistemi sanitari regionali già fortemente stressati. Quindi un piano ispirato alla solidarietà ed alla sostenibilità sanitaria”.

Intanto Federagenti interviene direttamente sul tema delle navi da crociera battenti bandiera italiana alle quali diverse istituzioni locali, per altro non competenti sulle tematiche marittime, vorrebbero vietare l'attracco nei porti italiani, è il presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci, che fa eco al recente appello alla solidarietà lanciato dall'ammiraglio comandante del Corpo delle Capitanerie di porto, Giovanni Pettorino, e alla ribadita necessità di riportare a casa i marittimi e i passeggeri italiani imbarcati sulle navi da crociera italiane.

Secondo il presidente Gian Enzo Duci “il Paese si sta faticosamente abituando a ottemperare anche a

norme che violano la libertà personale. Ma pretendere anche di violare quelle norme eccezionali che sono state messe a punto proprio per affrontare l'emergenza virus anche in settori delicati come quello marittimo, va davvero oltre ogni anche pur vaga concezione dello Stato di diritto”.

“Il decreto della presidenza del Consiglio - ricorda Duci - varato il 19 marzo scorso, fa esplicitamente riferimento alle navi da crociera che battono bandiera italiana e all'obbligo di garantire il loro attracco nei porti italiani. E' ovvio che ciò debba avvenire ponendo in essere tutte le misure possibili a tutela della salute pubblica, ma pensare di rimettere in discussione a ogni occasione pratica quanto previsto dalla legge è davvero troppo”.

“Apprezziando - aggiunge il presidente di Federagenti - la diplomazia del Comandante Generale e le azioni di coordinamento della ministra De Micheli, ma mi chiedo perché un cittadino che violi l'obbligo di restare a casa introdotto dal Governo venga giustamente sanzionato, mentre qualsiasi amministratore locale, che fino a qualche settimana fa declamava l'importanza del turismo crocieristico sul proprio territorio, possa impedire impunemente l'applicazione di una legge nata nello stesso contesto”.

Intanto l'Italia ha chiuso i porti alle navi delle ong a causa dell'epidemia da coronavirus. I porti italiani fino alla fine dell'emergenza COVID-19 non hanno più il requisito di *pos-place of safety*, necessario per lo sbarco dei migranti soccorsi. Firmato, dunque, dai ministri Paola De Micheli (Mit), Luigi di Maio (Esteri e cooperazione internazionale), Roberto Speranza (Salute) e Luciana Lamorgese (Interno) il decreto in due articoli. Al primo stabilisce che «per l'intero periodo di durata dell'emergenza sanitaria nazionale derivante dalla diffusione del virus COVID-19 i porti italiani non assicurano i requisiti necessari per la classificazione e definizione di *Place of Safety* (“luogo sicuro”). In assenza di questa caratteristica il ministero dell'Interno non può dare l'ok allo sbarco. La norma riguarda «i casi di soccorso effettuati da parte di unità navali battenti bandiera straniera al di fuori dell'area SAR italiana».

